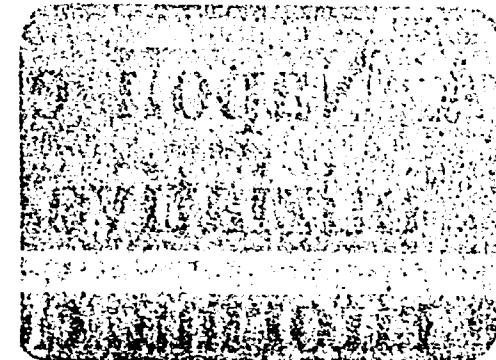
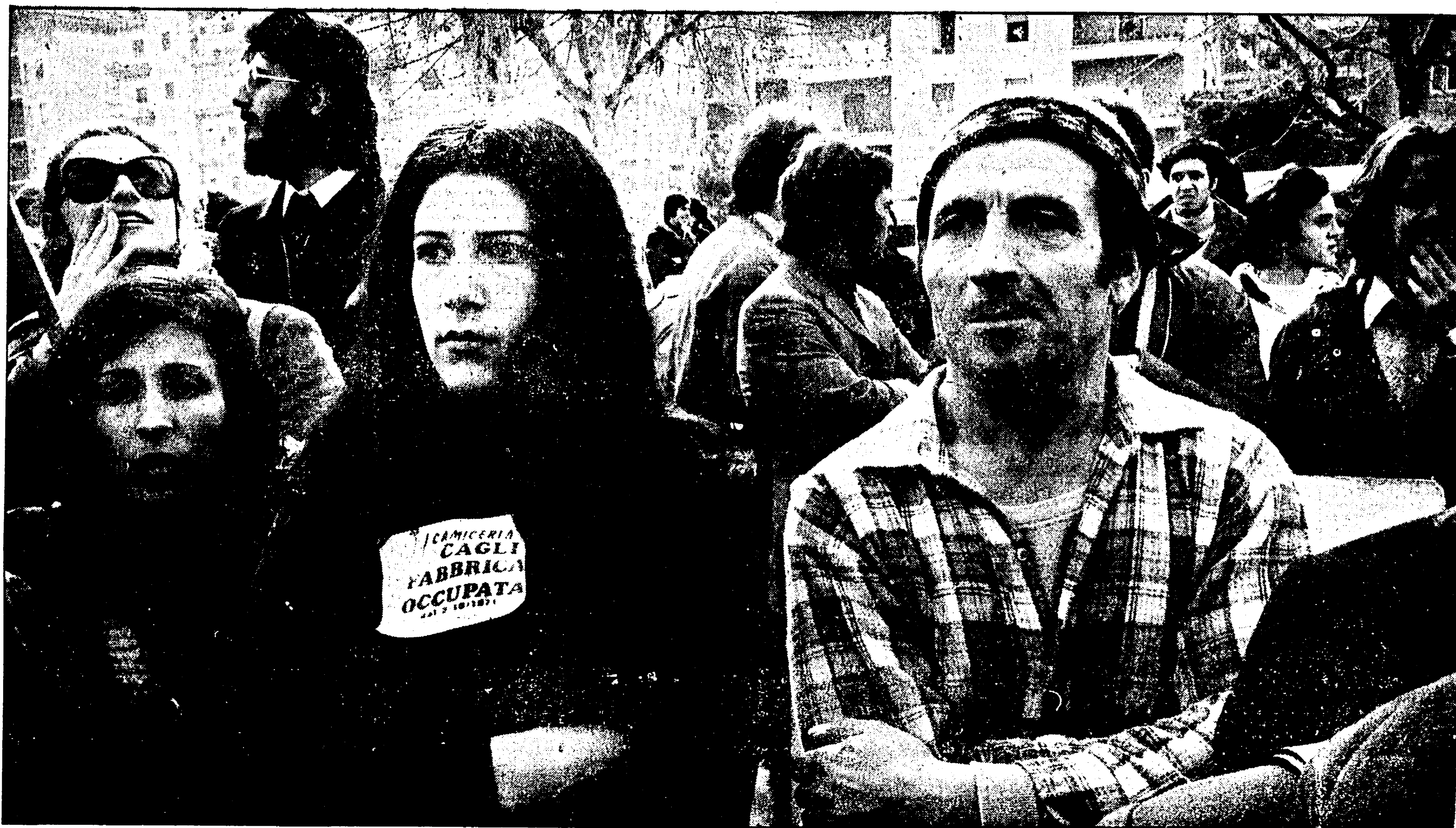


La classe operaia con il PCI per la salvezza del Paese



voto operaio voto comunista

Maturità e saggezza dei lavoratori

LA MATURITA' della classe operaia italiana è dimostrata dal fatto che, per la prima volta nella storia delle società capitalistiche, una grave crisi economica, politica e istituzionale come quella che colpisce da anni il nostro paese non si è tramutata in un arretramento della posizione sociale e della forza contrattuale dei lavoratori. Nonostante la profondità della crisi, è stato possibile limitare l'assalto dell'inflazione al salario attraverso meccanismi di difesa come la scala mobile, la cassa integrazione e i rinnovi contrattuali; è stato possibile evitare un vertiginoso aumento della disoccupazione; è stato possibile consolidare ed estendere i diritti di libertà e di controllo dei lavoratori nelle aziende.

La classe operaia respinge fermamente la menzogna, sostenuta dai gruppi conservatori e dalla DC, che le difficoltà economiche deriverebbero da un presunto eccesso di aumenti salariali. E' vero invece che i lavoratori, facendosi carico degli interessi generali del paese, difendono il loro potere di acquisto, ma soprattutto hanno posto al centro delle loro piattaforme contrattuali la politica degli investimenti, l'allargamento dell'occupazione, la diversificazione industriale, lo sviluppo del Mezzogiorno e dei servizi sociali, cioè obiettivi d'interesse nazionale.

Questa saggezza operaia è la forza che ha impedito finora la catastrofe. Ma adesso non è possibile limitarsi a reggere, a impedire il peggio: il problema centrale da risolvere è quello di una nuova direzione politica del paese che avvii un corso economico di risanamento e di sviluppo. L'alternativa è fra la decadenza irreversibile dell'Italia verso il sottosviluppo o un processo programmato di riforme.

Il primo baluardo della democrazia

LA CLASSE operaia è il primo baluardo della democrazia; ad essa principalmente si deve se la lunga e sanguinosa strategia dell'oversione e della provocazione non ha realizzato lo scopo di un'involuzione reazionaria. Nella lotta contro il fascismo, contro l'avventurismo criminale, contro ogni tendenza autoritaria e l'inquinamento degli organi di sicurezza, per la democratizzazione delle forze armate, per il risanamento delle istituzioni, per l'espansione delle forme di democrazia di base, gli operai hanno sempre assolto e assolvono una funzione di avanguardia. Simboli di questo impegno sono state, negli ultimi tempi, la vasta mobilitazione in difesa delle fabbriche dagli attentati e le grandiose proteste per l'assassinio fascista di Sezze e il delitto di Genova.

Ciò rispecchia una precisa visione ideale: quella che sta alla base della strategia del PCI e che lega indissolubilmente la salvaguardia e lo sviluppo della democrazia con la prospettiva di trasformazioni socialiste. Ma la condizione prima di un sicuro sviluppo democratico verso obiettivi di riforma e di rinnovamento è che la forza della classe operaia si esprima unita attraverso il suo strumento politico: il partito comunista.

La proposta dell'obiettivo più avanzato

LA PROPOSTA politica dei comunisti — un governo di larga solidarietà democratica che operi per tutto il tempo necessario a far uscire il paese dalla crisi — non è, come sostengono alcuni gruppi estremisti, una proposta minimalistica. Al contrario essa, prevedendo il grande fatto nuovo dell'ingresso del PCI nel governo, realizzerebbe la prima condizione per avviare una svolta profonda: la presenza dell'insieme delle classi lavoratrici nella direzione del paese. Ciò consentirà di affrontare i tremendi problemi della crisi economica e del risanamento dello Stato in un quadro di solidarietà democratica e con la certezza, per la prima volta, che i sacrifici delle masse popolari frutteranno davvero un risultato positivo.

La proposta del PCI, prevedendo la presenza diretta della classe operaia alla guida del paese assieme agli altri gruppi sociali, pone i lavoratori nella condizione di assolvere più efficacemente il loro ruolo nazionale e di imprimere il loro segno politico, sociale e morale all'opera di risanamento del paese. Dal punto di vista operaio non vi è, nelle concrete condizioni dell'Italia, obiettivo più avanzato di questo. Esso rispecchia le necessità del paese e si presenta come concretamente realizzabile.

Chi, con leggerezza, agita scorciatoie e formule velleitarie e avventuriste si pone fuori della realtà e indica alla classe operaia la via dell'isolamento e del fallimento. Solo una grande forza, matura e unita, come il PCI è in grado di assicurare agli operai non solo la fedele rappresentanza dei loro interessi ma la certezza di un peso politico decisivo.

Programma operaio di rinascita

UN MILIONE e 100.000 disoccupati e sottoccupati; 800.000 giovani in cerca di prima occupazione; aumento medio annuo del costo della vita del 25%; deprezzamento della lira di un terzo in quattro mesi; deficit della bilancia alimentare per 3.000 miliardi; accresciuta emarginazione economica del Mezzogiorno; drammatica deficienza dei servizi sociali: sono questi alcuni dei caratteri della più grave crisi che abbia colpito l'assetto economico italiano da quando si è giunti al livello del cosiddetto « capitalismo sviluppato ».

Di fronte ad una tale situazione — che testimonia l'assenza di una guida politica e di una programmazione democratica — il movimento operaio non si è attestato su posizioni di pura difesa delle proprie immediate condizioni di vita ma si è posto il problema di uscire dalla crisi avviando nel contempo un processo di trasformazione del modello di sviluppo. Il programma del PCI indica tre fondamentali obiettivi: fermare l'inflazione, allargare e rinnovare la base produttiva e l'occupazione, creare le condizioni di un nuovo e più elevato modo di vita. La politica salariale della classe operaia è coerente con questi obiettivi che coincidono con l'interesse complessivo del Paese e di tutti i ceti produttivi, ivi compresa l'area non parassitaria dell'impresa privata.

Un programma operaio per un'economia sviluppata e per il progresso sociale è quello che si concretizza nelle proposte del PCI. Occorre un voto che consenta di fare di questo programma il programma del governo del Paese.

